

Alla responsabile del Dibattito pubblico

per il Nuovo Ospedale di Livorno

Appare opportuno, al momento finale, anche se non conclusivo, del percorso partecipativo, mettere in evidenza quelli che consideriamo gli elementi critici e le carenze risultanti dall'esposizione del progetto del nuovo ospedale, nei modi e nelle forme con cui è stato esposto, e la conseguente inadeguatezza del percorso stesso.

Il progetto del nuovo ospedale è di interesse generale e di importanza primaria nell'assetto della città, ed il processo di partecipazione avrebbe dovuto aver luogo prima della firma dell'Accordo di Programma, tanto più che, nella versione proposta dalla Regione/AUSL, comportava una variante urbanistica in merito alla quale il Sindaco non avrebbe dovuto/potuto arrogarsi la facoltà di considerarne scontato l'esito.

In occasione della falsa partecipazione, successiva alla firma, che è stata solo un'operazione di informazione (incompleta) ed ascolto (ignorato), è stata rilevata questa difformità normativa e soprattutto **l'illegittimità dell'occupazione di circa metà del parco Pertini prevista dal progetto su cui è stata posta la firma di tutte le autorità territoriali, che si ritiene, benevolmente, non fossero pienamente a conoscenza dell'ambito normativo nelle quali si veniva ad agire.**

Sono state sollevate inoltre numerose situazioni di criticità, anche strutturali tra le quali vi sono:

- il mancato rispetto dei parametri urbanistici a partire dalle dotazioni di parcheggi (rispetto al nuovo Monoblocco)
- l'assenza di considerazione del carico urbanistico del comparto che comprende anche ciò che rimarrà dell'ospedale attuale che dovrà accogliere altre destinazioni: praticamente il raddoppio del carico rispetto alla situazione odierna;
- la nuova situazione viaria che mette in crisi l'assetto attuale con il prolungamento di via della Meridiana, con l'aumento dei flussi di traffico, le inevitabili modifiche delle intersezioni su viale Carducci ed in viale Alfieri in prossimità del nodo più importante della rete cittadina, che è tra queste due arterie.
- la demolizione dei padiglioni più recenti ed efficienti del nosocomio;
- la demolizione dei corridoi vetrati che collegano i padiglioni storici;
- la mancata assoggettabilità alla VAS del progetto e soprattutto della situazione finale comprensiva di tutto il comparto pubblico;

Il fatto è che le autorità firmatarie sono state chiamate a gestire programmi generati da scelte maturate non dalle loro specifiche esperienze sul campo, che in questo caso è la realtà urbana che affonda nella storia della città e nel carattere identitario dei luoghi, ma da scelte operate da soggetti terzi rispetto al

rapporto città/Amministrazione, messe in moto da opportunità o interessi non condivisi con la cittadinanza, ovvero con coloro che devono con-vivere con i risultati prodotti.

Anche le professionalità, alle quali gli apparati operativi cui si sono affidati, non sono state chiamate ad esprimersi attraverso una esperienza maturata nel tessuto urbano e sociale in cui dovevano prodursi, ma hanno agito in un ruolo assimilabile al lobbista, ovvero di chi “traduce” le esigenze di un gruppo affinché siano tutelate a livello normativo.

Nel caso dell’Accordo di Programma Ospedale, esiste anche un “traduttore” esecutivo che è lo studio Rossiprodi; lo studio che è apparso, nei fatti, operare da tempo all’ombra della Regione Toscana e delle sue Aziende sanitarie; è lo studio che ha preparato il progetto pilota (quello contenuto nell’Accordo siglato anche dal Sindaco), lo studio che ha vinto il concorso di architettura promosso dall’Azienda Sanitaria sulla base dello stesso suo progetto pilota, e che ultimamente, nell’occasione di apparente dibattito pubblico, sta producendosi in una apprezzabile performance di affabulazione per far passare indenne con il suo progetto la scelta di sconvolgere un sensibile comparto urbano. Tutto affinché la Regione riesca nella missione di realizzare un modello di Ospedale (monoblocco), già dichiarato da più parti obsoleto, anche nell’ultima provincia regionale rimastane priva, dove opera un antico ma rispettabile nosocomio che ha il solo difetto di essere stato privato di una normale routine di manutenzione e aggiornamento, e ciò a costo di realizzarlo entro un parco urbano storico, unico verde pubblico di una vasta area centrale.

LA SFIDA ARCHITETTONICA

In sostanza, la domanda che ci poniamo è di una banalità estrema: “è logico costruire entro un parco pubblico urbano?”

Ma la risposta fornita : “è possibile avvalendosi di una opportunità finanziaria altrimenti negata”, è sconcertante.

Ed alla domanda se siano state esplorate alternative che partissero dalla conservazione del patrimonio le risposte sono state sbrigative e non confortate da prove evidenti.

Il caso è politicamente imbarazzante, sia perché vede complici cinque istituzioni pubbliche, sia perché gli indirizzi e protocolli in tema di tutela ambientale, a livello nazionale, europeo, nonché universale indicano nella sua tutela, in quella della vegetazione ed ecosistema e nel rispetto del patrimonio esistente la strada per ridurre l’antropizzazione deleteria per la difesa dalla crisi climatica; sia perché è la stessa amministrazione pubblica che dovrebbe essere di esempio per la corretta modalità d’intervento sul

territorio in quanto realizzatrice di opere di interesse pubblico; infine anche perché tutte queste “nostre” istituzioni si attribuiscono ideologicamente una sensibilità ambientale.

Questa scelta di realizzare un’opera pubblica in un parco storico, anche dal punto di vista operativo, cioè urbanistico/architettonico, è altrettanto sconcertante per la passività mostrata dagli interpreti tecnici che hanno dato forma a questa soluzione.

La fine dell’architettura autoreferenziale è cosa acclarata, specialmente nelle comunità culturalmente più mature; un progetto deve relazionarsi al meglio con il contesto; è finita l’era dei fenomeni, perfino nei premi internazionali da anni si premiano architetti ispirati dal principio di “non demolire, ma aggiungere, trasformare e riusare” per una architettura trasparente nella sua estetica come nella sua etica.

Questo atteggiamento deve spingere ad assegnare priorità all’analisi delle risorse e patrimoni disponibili al rispetto dell’architettura preesistente, all’ascolto, ad estendere il concetto di sostenibilità, evitando gesti clamorosi etichettati come green, per farlo coincidere con il raggiungimento dell’equilibrio tra istanze ambientali e sociali.

Di fatto, un’architettura posta in un luogo sbagliato, che ne sconvolga l’assetto ambientale e sociale, anche se oggettivamente pregevole deve essere giudicata come un **ecomostro**.

LA STORIA DELLA PROGETTAZIONE

Marzo 2019 - Un progetto è approvato, come schema di realizzazione, dalla giunta regionale e da quella comunale, senza alcuna consultazione, esibito sui media con le relative cifre.

Marzo 2019 - il 31 dello stesso mese il presidente Rossi non firma l’accordo con il Comune di Livorno affermando di voler aspettare il nuovo sindaco e comunica contemporaneamente che la Regione ha stanziato “oltre 700 mila euro a favore della AUSL per effettuarne la progettazione.

Dicembre 2019 – il giorno 12 viene firmato l’accordo per il Nuovo ospedale di Livorno tra Regione Toscana, Comune di Livorno, AUSL Toscana nordovest: si parla di un investimento di 245 milioni e di alcune non sostanziali modifiche.

Fino a qui si fa riferimento ad una costruzione del Nuovo Ospedale sostanzialmente all’interno della sede attuale

Marzo 2020 – appare un articolo sul quotidiano Il Tirreno che parla del progetto per il nuovo ospedale, ma a differenza di quanto concordato l’edificio è trasferito sopra metà del parco pubblico Sandro Pertini.

Aprile 2020 - Compare il nuovo progetto AUSL, già anticipato dalla stampa: riguarda la progettazione che era stata data in carico all’Azienda dal Presidente Regionale Enrico Rossi secondo quanto dal medesimo

dichiarato nel Marzo 2019; si può presumere che vi sia stato un accordo già consolidato sulla soluzione difforme da quanto in precedenza definito.

È il **14 aprile 2020** quando appare sul sito del Comune di Livorno il “Nuovo Ospedale/ Documenti tecnici” con lo “Studio di fattibilità per il nuovo ospedale di Livorno in area ex Pirelli” redatto dallo studio ROSSIPRODI associati srl e MOMA di Firenze, ma è solo successivamente che, con **delibera n°337 del 14-05-2020**, l’AUSL Toscana nordovest, affida per la realizzazione dello studio di prefattibilità del Nuovo Ospedale di Livorno un incarico diretto (per € 39.800) allo Studio MOMA di Firenze, che per questo incarico chiede la collaborazione dello studio fiorentino ROSSIPRODI.

Va sottolineato che la delibera citata **337/2020** allega come indicazione progettuale l’accordo concordato e sottoscritto il 12 Dicembre 2019, sopra citato, con planimetria, ubicazione e forma del tutto diverse dal successivo progetto MOMA/ROSSIPRODI.

Giugno 2020 – il giorno 9 con delibera consiliare n. 91 il Comune di Livorno approva il testo dell’Accordo di Programma, contenente la progettazione di massima sopra citata, tra lo stesso Comune, la Regione Toscana, l’AUSL Toscana nordovest, la Provincia di Livorno e la Soprintendenza A.Ba.P per le province di Pisa e Livorno. Il giorno successivo, il **10 Giugno 2020** l’accordo di programma viene firmato dagli enti sopra indicati.

30 Giugno 2020 - Lo studio di prefattibilità del Nuovo Ospedale, ben diverso dalle indicazioni contenute nella delibera d’incarico 337/2020, viene approvato dall’AUSL Toscana nordovest successivamente all’accordo di programma che lo conteneva firmato 20 giorni prima.

A questa data non esiste alcun processo partecipativo nonostante l’assunzione di decisioni fondamentali per la progettazione, peraltro eseguita in contrasto con gli strumenti urbanistici vigenti

15 Settembre 2020 – 03 Marzo 2021 - il Comune di Livorno e l’AUSL Toscana nordovest, tramite incarico alla soc. SIMURG Ricerche di Livorno, attuano un “Percorso di informazione e partecipazione” suddiviso in cinque incontri di cui il primo “ristretto” e gli altri quattro aperti alla cittadinanza, con scarsa presenza di partecipanti come risulta dal documento finale.

Fin dal primo incontro con cittadini il Sindaco si rifiutò di mettere in discussione l’ubicazione del progetto anche alzando la voce: “...l’ubicazione non si discute ...” .

14 Maggio 2021 viene inviata Pec a Comune e Regione per evidenziare **manca di varianti urbanistiche e processi partecipativi** adeguati.

Luglio 2021 - Con deliberazione della G.C. n° 363 del 09-07-2021 avviene la presa d’atto della relazione del nucleo unificato comunale per la **non assoggettabilità a VAS della Variante** al regolamento urbanistico per la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero, escludendo quindi processi partecipativi

Settembre 2021 - Con deliberazione del Consiglio Comunale n°164 del 16/09/2021 viene decisa la **costituzione del diritto di superficie a titolo gratuito** in favore della AUSL Toscana nordovest sulle aree del parco e sugli edifici ex Pirelli, a quella data destinati a verde pubblico (le aree) e a scuola l'edificio principale, e a tutt'oggi usati in tal modo.

Dicembre 2021 – con delibera AUSL n°1032 del 03-12-2021 viene indetto il bando di concorso per la progettazione del nuovo presidio ospedaliero di Livorno quale “studio di prefattibilità tecnico economica”, **in contrasto con le destinazioni urbanistiche vigenti**. A base della progettazione richiesta viene posto l'accordo di programma del 10-06-2020 che contiene lo “Studio di fattibilità per il nuovo ospedale di Livorno in area ex Pirelli” predisposto dallo studio MOMA e dallo studio ROSSIPRODI, datato 14-04-2020.

Ottobre 2022 - Soltanto con deliberazione consiliare n. 189 del 28-10-2022 viene adottata la **variante al Regolamento Urbanistico**, senza preventiva variante al Piano Strutturale, per la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero, i cui atti fino ad allora risultavano implicitamente in contrasto,

Gennaio 2023 - l'approvazione della variante al Regolamento Urbanistico avviene il 27-02-2023

Agosto 2023 - Il concorso di progettazione, in due fasi, si conclude con l'assegnazione allo studio MOMA e ROSSIPRODI in data **25 agosto**, certo non in modo inaspettato.

Il progetto vincitore finora non è stato mostrato con tutti gli atti tecnici previsti per legge, ma solo con elaborati illustrativi e rendering propagandistici, sia in occasione di comunicazioni pubbliche che nelle informazioni poste all'attenzione dei partecipanti durante le sedute del dibattito.

Non vi è stato alcun **riferimento economico**; si evidenzia che il costo dell'opera indicato nell'aprile 2020 ed apparentemente confermato ad oggi, sarà soggetto al momento della progettazione esecutiva nel 2025 (?), ad un aumento preventivato per le opere edili tra il 30 ed il 35 %.

Il **crono programma** dei lavori presentato dalla committenza (Azienda USL Toscana nordovest) in questi giorni prevede l'inizio dei lavori al 25/10/2028; sarebbe quindi opportuno che i costi dell'opera venissero aggiornati con riferimento a tale data, pena la mancanza di finanziamenti e quindi l'impossibilità di procedere alla costruzione e/o dei relativi complementi e servizi necessari all'avviamento.

Le modalità scelte dalle pubbliche amministrazioni per giungere all'approvazione del progetto nella sua interezza sono, a nostro parere, causa di una serie di problemi ed insufficienze descritte in questa sede. Ciò che appariva necessario era consentire di porle all'attenzione nell'ambito del Dibattito Pubblico avviato. La cronistoria sopra riportata serve soltanto a permettere di comprendere che, fino ad oggi, non c'è stata alcuna possibilità di effettivo dibattito per far emergere istanze e sollecitazioni dei cittadini, non a carattere individuale, ma per interessi collettivi e diffusi per una “partecipazione democratica” di collaborazione alla “democrazia rappresentativa”. Si ritiene che il Garante regionale avrebbe dovuto avere il compito di

sostegno metodologico e di coordinamento tale da ampliare e non ridurre gli argomenti che conducono a definire la complessità del “progetto”.

Crediamo che sia chiaro a tutti, e culturalmente accettato, che il termine “progetto” contenga in sé componenti che vanno dalla scelta iniziale dell’ubicazione, alle conseguenze che tale scelta comporta sul territorio e l’ambiente investito, nonché sulle eventuali demolizioni e/o abbandoni di edifici ed attrezzature pubbliche esistenti, e non possa essere limitato alle scelte strutturali e di finitura dell’edificio progettato che comunque sono fortemente condizionate dalle scelte iniziali sopra indicate.

ELEMENTI CRITICI PRIVI DI RISPOSTA

La richiesta della committenza come oggetto del concorso di progettazione prevedeva l’acquisizione di un **Progetto di fattibilità Tecnica ed Economica** come definito dall’art. 23, comma 5, del Codice dei Contratti vigente al momento della pubblicazione del bando, per i lavori di realizzazione del Nuovo Presidio Ospedaliero di Livorno nell’Area ex Pirelli. Anche tralasciando l’errore grossolano di denominazione dell’ubicazione in quanto l’unica area ex Pirelli, alla data di pubblicazione, era costituita dai capannoni abbandonati da oltre 40 anni e l’area su cui si intendeva costruire si chiamava dal 1990 e tuttora si chiama Parco “S. Pertini” , a cui si aggiunge la sede decentrata delle scuole medie inferiori “G. Mazzini”, appare chiaro che a base del Processo Partecipativo veniva posto il Progetto di fattibilità Tecnica ed Economica vincitore del concorso. Tale progetto NON è mai stato mostrato nella sua interezza tecnica (planimetrie, sezioni, prospetti, relazioni, computi metrici estimativi di massima, ecc.) ma solo con illustrazioni verbali corredate da alcune tavole grafiche prive di riferimenti dimensionali, evidentemente considerando i (pochi) cittadini presenti privi di capacità di lettura. Ciò che appare più grave è la manca di presentazione della fattibilità economica richiesta dal bando e facendo riferimento solo alla previsione di costo, del tutto inattuale, contenuta negli elaborati di massima dell’aprile 2020. Non sono mai stati mostrati gli elaborati riferiti alle richieste del bando: ristrutturazione ed ampliamento del Padiglione 7, ristrutturazione del Padiglione 8, realizzazione del nuovo tunnel interrato di connessione con i padiglioni 7, 8 e 25 e l’esistente tunnel, recupero e ristrutturazione delle gallerie di camminamento comprese nel perimetro di intervento, lasciando supporre anche il mancato rispetto del bando stesso.

Consideriamo particolarmente importante la richiesta realizzazione del nuovo tunnel interrato in quanto appare in conflitto con la presenza nell’area d’intervento del fosso Riseccoli ricostruito interrato, elemento principale dello smaltimento delle acque meteoriche di una vasta zona di impluvio. Tale corso d’acqua nella fase iniziale della valutazione dell’ubicazione del nuovo ospedale era stato dichiarato non interessato dalle opere progettate, di fatto viene investito in pieno dalla porzione sud ovest del piano interrato del nuovo edificio ed attraversato dalla realizzazione del tunnel interrato di connessione. Inoltre in una tavola, tra le

poche mostrate, appare con una linea blu una proposta di spostamento del percorso del fosso, senza indicazione delle modalità di realizzazione, dei costi né dei realizzatori di tale opera.

Tra le maggiori problematiche non risolte, connesse al nuovo monoblocco, vi è la carenza di parcheggi pertinenziali, che non sono discrezionali ma prescritti dalle leggi (legge 1150/'42 art.41- sexies). Lo schema progettuale prefigura la realizzazione di un garage interrato alla fine dei lavori (11/11/2032), la cui capienza è tuttavia solo un terzo di quanto necessario per legge solo per la nuova costruzione. Tale problematica si complicherebbe ulteriormente se dovessimo aggiungere i parcheggi obbligatori di cui dotare tutte le molteplici attività sanitarie, sociali, amministrative che si insediassero negli immobili dismessi. Una concentrazione di così tante attività e servizi pubblici addizionali, darebbe luogo ad un richiamo spropositato di ulteriore utenza. Tutto ciò in assenza di studi urbani ed ambientali sul traffico aggiuntivo, sulla accessibilità, sui trasporti collettivi necessari e la viabilità che soddisfi l'attrattività fortemente incrementata di quella piccola parte di città.

Si distrugge una metà di un parco pubblico attrezzato esistente, per sostituire un servizio che già esiste: il Nuovo Ospedale, infatti, **non si aggiunge** a quello attualmente in funzione, prevede 488 posti letto per le degenze (secondo il "progetto" presentato nel settembre 2023), inferiore al parametro nazionale, che ne prevederebbe 570 circa, riferendosi soltanto alla popolazione del Comune di Livorno. Si propone di demolire la metà più nuova dell'ospedale esistente, tutto quanto costruito dal 1970 al 2010, per un complesso di 140.000 mc di beni pubblici per un valore presunto di 35-40 milioni di euro. Quale razionalità è presumibile in tale scelta?

Da un lato si progetta l'eliminazione di uno dei rarissimi spazi di aggregazione e di gioco della città, costituito dalla grande piastra dove i bambini, i ragazzi e le famiglie livornesi hanno potuto incontrarsi e socializzare per decenni e che non verrà in alcun modo sostituita (a meno di voler credere alle vaghe promesse formulate anche nei giorni scorsi, secondo il consueto mantra "vedremo, faremo" privi di qualsiasi reale supporto progettuale ed effettiva credibilità).

Dall'altro, questa indifferenza si esprime nella distruzione del patrimonio immobiliare citato, appartenente alla collettività che ne ha sostenuto i costi attraverso l'imposizione fiscale. Non è privo di significato il tentativo di nascondere questo spreco di denaro pubblico esponendo un valore economico degli edifici che si vogliono abbattere calcolato alla stregua di macerie.

Infine, il contemporaneo avvicinamento delle degenze al Viale Carducci (seconda via più inquinata della Toscana) e la deprecabile riduzione della cubatura del verde esistente ("compensato" in termini di mera superficie e con la prospettiva di una difficilissima ricrescita delle essenze arboree nel corso dei prossimi decenni) denotano una visione del tutto inadeguata dell'emergenza climatica e di quella sanitaria, legata alla situazione allarmante della matrice aria. Una prospettiva anacronistica e ottusa che non dovrebbe

caratterizzare né uno studio di progettazione così importante (che tende a minimizzare il problema con una superficialità disarmante) né tantomeno dalle pubbliche autorità coinvolte, a cui spetterebbe invece il primario compito di guidare la nostra collettività in un vero percorso di transizione ecologica.

Riteniamo che il Dibattito Pubblico svolto non abbia dato chiaro conto delle criticità ed insufficienze connesse con la progettazione in esame e non abbia fornito alcuna risposta convincente, fornendo soltanto un tentativo di imbonimento e di accettazione, lontano dalle necessità e dai desideri della cittadinanza interessata.

18/04/2024

Osservatorio Trasformazioni Urbane

Coordinamento per la difesa del parco Pertini e dell'Ospedale esistente